Anno 54 - Numero 106

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

VENERDI 30 Maggio 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Il problema dell'Adriatico alla vigila d'una soluzione?

La Germania vorrebbe i plebisciti!? - Oggi a Saint-Germain

Il problema adriatico al Consiglio dei Quattro

PARIGI, 29. — Il « Matin » di ieri pubblicava, solo fra tutti i giornali parigini, la nota seguente:

«Lunedì 26, la questione dell'Adriatico è stata nuovamente posta dinnanzi al Consiglio dei Quattro, in occasione del dibattito sulla consegna del trattato all'Austria.

« L'on. Orlando esposo un'altra volta il punto di vista italiano, dichiarandosi pronto a larghe concessioni sulla base transizionale progettata dal colonnello House.

« Questa consiste nel far di Fiume una città libera rappresentata diplomaticamente dall'Italia, abbandonando la Dalmazia agli Jugoslavi ad eccezione dei distretti politici di Zara e Sebenico.

« L'on. Orlando aggiunse che tale transazione rappresentava il « maximum » dei sacrifici italiani e che, piuttosto d'andar oltre, la Delegazione italiana avrebbe chiesto, facendo appello alla Francia ed all'Inghilterra, la stretta esecuzione del Patto di Londra.

« Questo linguaggio dell'on. Orlando è conforme alla dichiarazione scritta da lui rimessa il 29 aprile al Consiglio dei Quattro.

« Wilson — continua il « Matin » — nella sua replica cercò di convincere, con elevato tono, il Primo Ministro italiano a condurre l'Italia a più vaste rinunzie.

« L'on. Orlando replicò che era impossibile.

« Clemenceau affermò che occorreva ad ogni costo venire ad una transazione e che sarebbe stato estremamente grave per l'Italia concludere la pace in base ad accordi ai quali l'America non sottoscrivesse.

« Un nuovo sforzo è stato compiuto per appianare il conflitto Orlando-Wilson dai Presidenti del Consiglio francese ed inglese che lavorano attivamente allo scopo ».

Questa è la cronaca di ciò che è accaduto fino a lunedì. Martedì la questione non fu trattata.

ROMA, 29, sera.

Ieri a Parigi fu discussa nuovamente la questione adriatica e tale discussione fu vivacissima per quanto riguardo l'Istria orientale, la ferrovia Fiume-Lubiana e le isole dalmate che ci sono fortemente contestate dagli alleati e dall'associato Wilson. Come si vede la questione assume un aspetto di molta gravità, giacchè i nostri rappresentanti si trovano di fronte a difficoltà quasi insormontabili per giungere ad una soluzione sia pure di transazioni sulle nostre legittime rivendicazioni. A noi sembra giunto il momento della massima energia da parte dei nostri rappresentanti, giacchè il nostro grande popolo, ed i milioni di reduci della trincea mal tollererebbero una transazione che ci togliesse parte dell'Istria e le isole Dalmate e sopratutto la ferrovia Fiume-Lubiana che ha per noi la massima importanza nella vita commerciale.

I nostri gloriosi 500 mila morti si ergono dalle loro tombe per gridare un formidabile NO, a cui risponde l'eco di oltre tre milioni di combattenti.

Purtroppo, però, le ultime notizie non danno buoni affidamenti.

Non si ritorna!

Poichè non possiamo credere che le dimostrazioni delle Camere francesi fossero platoniche, come fu da taluni sospettato, e fra questi dall'on. Raimondo, dobbiamo ritenere che il signor Clemenceau non voglia farne il conto che meritavano. Se non fosse così, egli avrebbe fatto pesare la sua volontà, inducendo a seguirlo il primo ministro inglese di fronte al presidente Wilson per indurre quest'ultimo ad accettare l'ultima proposta dell'on. Orlando, di cui ci dà notizia la stampa francese. E l'azione dei nostri due alleati, firmatari del patto di Londra, non poteva non avere buon effetto, se fosse stata fatta.

Invece ci troviamo sempre allo stesso punto: Wilson non accetta la transazione massima che poteva fare l'on. Orlando e pretende che tra Fiume e la frontiera italiana si ceda agli jugoslavi la parte orientale dell'Istria, che il patto di Londra assegna interamente all'Italia.

La pretesa di Wilson, non solo toglierebbe all'Italia questa regione che, per ragioni storiche ed etniche, le appartiene, ma renderebbe nulla, dalla parte di terra, la difesa di Pola, per-no strategico del dominio adriatico. Inoltre la cessione della parte orientale dell'Istria metterebbe Fiume in condizioni impossibili, sia dal lato politico che da quello commerciale, non potendo più disporre del libero transito verso l'interno.

Per l'Italia vittoriosa, messa in possesso dell'Istria orientale e di Fiume, tale accordo si presenta incredibile e assurdo.

Se la nostra delegazione, per ragioni che il paese non conosce, credesse di dover accettare simile compromesso, appaiono evidenti le conseguenze. Tutta l'Italia combattente e non combattente — tranne l'esigua e spregevole fazione dei parecchisti — si leverebbe in piedi con un grido solo, contro il patto di avvilimento e di disonore.

Inveire contro i delegati? No, perchè sarebbe stolido conforto e non gioverebbe alla causa.

Inveire contro gli alleati? No, perchè servirebbe alla loro malafede come argomento per ribadire l'accusa di imperialismo.

La dura vigilia non ci smuoverà dalla pazienza e dalla fermezza, che sono i nostri maggiori presidii.

Superbi della nostra vittoria, che frantumò l'impero nemico: l'Austria, fiaccata da noi, da noi soli, chiede ora umilmente la pace, a coloro che invano mirano a sostituirla nell' Adriatico, che tornò nostro per forza d'armi, e ci contrastano la strada, da vicino e da lontano, diciamo, dalle frontiere occupate, con la ferma parola dei nostri soldati: da qui non si ritorna!

Le controproposte passate alle commissioni tecniche

PARIGI, 29. — Il Consiglio dei 4 ha tenuto stamane una seduta in casa di Wilson. Non appena il controprogetto tedesco sarà ricevuto i capi di governo ne cominceranno l'esame. Contemporaneamente le commissioni competenti saranno invitate a procedere ad un rapido studio delle proposte del governo di Scheidemann. La commissione per le riparazioni alla quale sono stati aggiunti il generale Smuts, Keynos, Loucheur e Tardieu ha terminato di elaborare le clausole finanziarie del trattato con l'Austria nei riguardi degli stati che facevano parte dell'Austria-Ungheria e cioè la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la Romenia.

Non si comprende come gl' alleati..

ROMA, 29. — Negli ambienti parlamentari aumenta ogni giorno più l'impazienza per le decisioni che il Consiglio dei Quattro dovrà prendere su la questione dell'Adriatico. In verità, se si spiega in certo qual modo l'ostinazione di Wilson il quale deve essersi troppo compromesso con gli jugoslavi, non si comprende come gli alleati, una volta d'accordo con la soluzione del problema di Fiume — non trovino il modo di far comprendere al Presidente degli Stati Uniti che in fin dei conti, i giudici più di lui competenti e « a differenza » di lui — almeno ciò non è dato sospettare — maggiormente interessati nelle questioni europee, sono i capi dei governi di Europa. Difatti questo egli comprese già quando egli passò sopra ai suoi « 14 » punti su la questione della Sarre; su quella delle Colonie e, fra le altre minori, su le questioni degli «Stretti» e della Turchia europea e dell'Asia.

E' poi assurda la tesi che oggi Wilson sostiene contro i trattati segreti onde opporsi a quella di Orlando che tiene fermo sul Patto di Londra. Se il sig. Wilson avesse saputo e potuto esigere — come era suo preciso mandato — il rispetto integrale o almeno di massima dei suoi «14» punti, di certo avrebbe avuto ragione di non voler riconoscere i trattati segreti.

Ma la opposizione che egli muove contro l'Italia non ha oggi alcun fondamento, nè giuridico, nè tanto meno morale. Per fortuna nostra, questa volta gli alleati comprendono che sul buon diritto a voler rispettato questo Patto, l'Italia ha ragione. Ma allora, perchè Clemenceau e Lloyd George non fanno intendere a Wilson che il trattato di Londra non era, del resto, di natura segreta; ma un «Patto di guerra» per avere l'Italia nella resistenza contro l'imperialismo germanico? Con ciò non vogliamo dire che gli alleati non potendo dignitosamente sostenere la decadenza del Patto di Londra, cerchino in certo modo — come suol dirsi — di far levare la castagna dal fuoco, dal Presidente Wilson.

La cerimonia di Oggi a Saint-Germain

PARIGI, 28. La delegazione tedesca non ha fatto ancora pervenire fino a stasera le controproposte. Del resto il termine accordato spira soltanto domani alle ore 15.

Il Consiglio dei Quattro, quando riceverà il controprogetto tedesco, ne inizierà subito l'esame, nel medesimo tempo che le commissioni competenti studieranno da canto loro il modo di poter entro otto giorni compilare il testo definitivo.

Domani alle ore 15 al Quay d'Orsay sarà comunicato agli alleati il trattato di pace con l'Austria tedesca, che sarà consegnato nel pomeriggio di venerdì a Saint Germain, al cancelliere Renner. Il cerimoniale di consegna in pubblica seduta sarà identico a quello usato in occasione della presentazione del trattato dai tedeschi a Versailles.

Gli alleati occuperanno i loro posti. Subito dopo la delegazione austriaca sarà introdotta da William Martin capo del protocollo.

Clemenceau pronuncierà alcune parole alle quali risponderà il cancelliere Renner.

Indi sarà consegnato a quest'ultimo il documento contenente le condizioni dell'Intesa e la cerimonia avrà termine.

La Lega delle nazioni agli Stati Uniti

LONDRA, 28. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

Si teme fortemente che Lloyd George non possa rispondere all'invito cordiale che gli è stato rivolto, di assistere alla prima riunione della Lega delle Nazioni, che deve avere luogo negli Stati Uniti, a causa dell'incertezza che regnerà ancora probabilmente per qualche tempo.

Gli ultimi ritocchi al trattato con l'Austria

PARIGI, 29. — I giornali pubblicano che il trattato con l'Austria è quasi terminato. Almeno per quanto concerne le condizioni territoriali, militari, navali, aeree e i prigionieri di guerra. La parte finanziaria non sarà terminata per venerdì e sarà consegnata più tardi alla delegazione austriaca.

A proposito della consegna delle condizioni di pace all'Austria, il « Petit Journal » afferma che si avrebbe intenzione di pubblicare un riassunto completo e chiarissimo il quale potrebbe essere diramato stasera stessa.

La comunicazione del trattato agli Stati in guerra con l'ex-Austria Ungheria

PARIGI, 28. — Domani i delegati di quelle potenze che dichiararono la guerra all'Austria-Ungheria e cui furono riconosciuti interessi particolari, si riuniranno al Quay d'Orsay in seduta segreta, nella quale sarà loro comunicato il trattato di pace da imporre all'Austria.

Una nuova nota di Brockdorff

VERSAILLES, 28. Pierre e Bussiere, funzionari del Ministero degli affari esteri, si sono recati stasera alle 21,40 a Versailles per ricevere una nuova nota del conte Brockdorff-Rantzau. Questo documento non ha alcun rapporto con le controproposte che i plenipotenziari devono trasmettere soltanto domani a Clemenceau.

I tedeschi tornano a casa

VERSAILLES, 28. — Un primo gruppo della delegazione tedesca, comprendente 22 persone, fra segretari e dattilografi, coi delegati finanziari Kuno e Arnhold ed il generale Vonseekt, è partito nel pomeriggio alla volta di Colonia.

Il governo germanico autorizzò Brockdorff-Rantzau a firmare la pace

Salvo la ratifica d'un plebiscito

PARIGI, 29. — Il « Petit Journal » afferma che il conte Brockdorff Rantzau è stato autorizzato dal suo governo a firmare la pace sotto riserva che il trattato venga ratificato con un plebiscito.

Si smentisce la mobilitazione del Belgio

PARIGI, 29. — Il « Petit Journal » ha da Bruxelles:

Il Ministro della guerra Masson smentisce le voci di una prossima nuova mobilitazione. Tutti i soldati congedati rimangono in congedo; soltanto gli studenti universitari saranno richiamati per un brevissimo tempo avendo essi avuto vantaggi di cui altri soldati non avevano fruito.

La Svizzera vuol salvaguardare la sua neutralità

BERNA, 28. — Il consiglio federale si è occupato ieri della risposta da dare alla nota degli alleati relativa all'atteggiamento della Svizzera in previsione di un rincrudimento del blocco contro la Germania.

Benchè il testo della risposta non sia ancora conosciuto si assicura che esso è stato formulato nel senso di salvaguardare il punto di vista della neutralità svizzera.

Le controproposte tedesche

La domanda dei plebisciti

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: I giornali pubblicano:

Si apprende che le controproposte tedesche non si occupano di tutti i dettagli del progetto del trattato per la pace presentato dagli avversari, ma pongono tutta l'opera della pace su nuove basi in luogo delle garanzie puramente meccaniche che tengono per la maggior parte all'annientamento della Germania. Il controprogetto tedesco pone delle garanzie organiche che riposano sui concetti di diritto e sul principio di fratellanza fra tutti i popoli che hanno partecipato alla guerra. Le controproposte tedesche cercano di trovare una soluzione alla contraddizione che esiste fra il reclamare dal popolo tedesco un contributo enorme e il fatto di togliergli nello stesso tempo ogni possibilità di tornare forte e capace di sostenere la concorrenza durante il lavoro necessario per pagare questo contributo. Le controproposte si occupano anche del disarmo di tutte le navi da guerra a patto che sia resa al popolo tedesco una parte della flotta commerciale indispensabile alla sua esistenza.

Trattando delle questioni territoriali sono posti innanzi i seguenti principi:

1.o Nessuna modificazione territoriale può avere luogo senza avere prima consultato il popolo interessato. — 2.o Ogni sistemazione territoriale deve avere luogo nell'interesse e a favore della popolazione della cui sorte si deve decidere e non deve essere trattata come parte di un semplice compenso o di un compromesso a favore delle rivendicazioni di stati imperialistici. — 3.o Si deve trattare di aspirazioni nazionali chiaramente definite partendo da questi principii:

La cessione dell'Alta Slesia viene energicamente respinta; lo stesso si dica per la rinuncia alla Prussia Orientale, alla Prussia occidentale e sopratutto alla regione del Memel.

Quanto alla questione di Danzica la Germania aderisce alla neutralizzazione completa della Vistola e garantisce ai polacchi la piena uguaglianza di diritti nell'utilizzazione dei trasporti.

Violenti tumulti all'assemblea di Belgrado

BASILEA, 28. Si ha da Belgrado: « In occasione della verifica dei mandati della Voivodina avvennero il 15 corrente scene tumultuose fra i democratici e i radicali. I democratici rinfacciarono ai radicali di essere stati sleali. Scoppiò un tumulto così violento che il presidente dovette sospendere la seduta. Il dissidio tra i democratici e i radicali data da lungo tempo e lo scoppio odierno segna l'inizio di aspre battaglie di partito anche nel nuovo e provvisorio parlamento jugoslavo. Il partito clericale di Korosec si astenne dal partecipare al conflitto abbandonando la sala prima della votazione.

Verso la fine dell'anarchia in Russia

Disfatte delle truppe bolsceviche su tutte le fronti

LONDRA, 28. — Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Nella Russia meridionale l'esercito volontario ha inflitto una completa disfatta ai bolscevichi nella regione di Munich. Il bottino comprende tremila cinquecento prigionieri, 1500 fucili, 13 cannoni ed oltre 50 mitragliatrici.

Il 10 maggio due reggimenti bolscevichi si sono arresi.

Lo stesso giorno la decima armata è stata battuta completamente. Essa ha perduto lungo tutto il fronte circa 10.000 prigionieri, oltre 120 mitragliatrici e 28 cannoni.

Il gen. Shekuro ha annientato due reggimenti comunisti ad ovest di Rodakoc nel bacino del saliente di Makyewsty. Attualmente i bolscevichi sono cacciati da tutto il bacino del Donets.

OMSK, 28. — Si annuncia che le truppe dell'ammiraglio Koltciak hanno preso d'assalto Kromburg sul fronte di Kasan. L'offensiva si sviluppa lungo il fiume, a cento miglia da Kasan.

PARIGI, 28. — Si ha da Stoccolma: Un comunicato bolscevico russo in data 27 corr., annuncia gravi disfatte subite dalle truppe bolsceviche e ricorse sul fronte occidentale la perdita della riva sinistra del lago di Onega, la perdita di due villaggi presso Longa, il ripiegamento delle forze rosse a nord di Pskow, l'abbandono di Pskow, la ritirata forzata sulla sinistra del Geryn. Il comunicato annuncia un solo successo sui lituani in direzione di Melsdetchmo.

Sul fronte sud i bolscevichi occupa-rono una serie di villaggi ad ovest di Grichino, ma furono respinti più ad est dalle tanks. I bolscevichi respinsero tentativi del passaggio del Dniester, ma abbandonarono Kotcknikac. Infine il comunicato annuncia che in anteriori combattimenti sul fiume furono presi duemila prigionieri, trecento mitragliatrici e due cannoni. Altri combattimenti sono menzionati, senza indicazione dei risultati.

LONDRA, 28. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che in seguito ai cambiamenti avvenuti nella situazione delle provincie baltiche, la Gran Bretagna ha inviato in Lituania, in Estonia ed il Lettonia una missione la quale avrà succursali a Kowno, Reval e Libau. Il colonnello Talents capo della missione, si è imbarcato il 25 corr. per Libau.

Le vittorie degli estoni sono confermate

PARIGI, 29. — I giornali hanno da Londra:

Notizie ufficiali provenienti da Reval confermano l'occupazione di Pakow, effettuata domenica dagli estoni i quali catturarono 4000 prigionieri, due treni blindati, numerosi cannoni e mitragliatrici.

STOCCOLMA, 28. — Un comunicato etone del 28 dice:

Le nostre truppe sono entrate domenica sera a Volmar. I combattimenti nelle strade continuano.

Mentre sta per tornare la pace nel mondo Guglielmo Marconi lancia il suo telefono senza fili

LONDRA, 27. — La compagnia Marconi ha invitato oggi i corrispondenti della stampa estera ad assistere ad esperimenti di telefonia senza fili con apparecchi portatili di potenza media ed a esperimenti del metodo escogitato per trovare la direzione di qualsiasi stazione di radio-telegrafia che navighi sia in mare sia per aria. Gli esperimenti ai quali hanno preso parte una quarantina di persone hanno avuto luogo sopra il circuito Londra-Chelseaford-Glocester e sono riusciti benissimo. Le conversazioni in inglese, in francese, in italiano, in olandese e in norvegese hanno avuto luogo chiarissimamente anzi con intensità maggiore che col telefono ordinario. La stazione spostantesi sopra un automobile è stata trovata con grande e meravigliosa facilità. Anche le officine Marconi in Chelseaford dove vengono costruiti i delicati apparecchi hanno vivamente interessato i visitatori.

Il testo dell'accordo commerciale fra l'Italia e Czeco-Slovacchia

ROMA, 28. — Ecco il testo dell'accordo per lo scambio di forniture fra il Governo italiano e quello Czeco-Slovacco:

«Per facilitare le forniture fra i due Governi italiano e czeco-slovacco ed in genere gli scambi fra i due Paesi, si è stabilito quanto segue:

Le derrate, materie prime e merci in genere che ciascuno dei due paesi fornisce all'altro, saranno cedute ai prezzi ufficiali o ai prezzi reali correnti nel paese produttore, aumentabili di una provvigione dell'1 p. c. per spese generali.

Fra i due Governi si istituisce un conto corrente reciproco.

Per le forniture italiane il costo sarà calcolato in lire, per quelle czeco-slovacca nella moneta legale, convertita però in lire italiane al cambio del giorno di spedizione della merce.

Alla fine di ogni mese sarà chiuso il conto fra i due Governi. Il saldo debitore sarà pagato mediante buoni del Tesoro del paese che risulterà debitore, stilati in lire italiane e portanti interesse del 5 per cento annuo, pagabili 6 mesi dopo l'emissione ed in ogni caso non prima del primo marzo 1920.

Per facilitare gli scambi fra i due paesi sarà istituito un servizio regolare, mediante treni settimanali fra Budejovice-Trieste e ritorno.

La Repubblica czeco-slovacca fornirà i vagoni e le locomotive.

Ciascuno dei due Governi indicherà all'altro i ministri ed i delegati specialmente incaricati dell'esecuzione del presente accordo.

Il Governo czeco-slovacco si obbliga di impedire la riesportazione di tutte le merci provenienti dall'Italia in paesi coi quali per misura d'ordine internazionale siano interdetti gli scambi commerciali. I viveri e le altre merci delle quali in Italia è proibita o limitata l'esportazione saranno messi, al loro arrivo in territorio czeco-slovacco (Boemia e Moravia), sotto il controllo diretto del Governo.

Il Congresso degli industriali inaugurato ieri a Firenze

FIRENZE, 28. — Questa mane nella sala dei 500 del Palazzo Vecchio sono stati inaugurati il 12.o congresso degli industriali, commercianti ed esercenti italiani e quello dei viticoltori.

Siedevano alla presidenza il ministro on. Ciuffelli, il presidente conte Olgiati in rappresentanza del ministro Riccio, il commissario regio del comune di Firenze comm. Serra Caracciolo, il marchese Giorgio Nicolini presidente della camera di commercio di Firenze, l'on. Candiani presidente dell'Associazione industriali italiana; sono presenti senatori e deputati, ecc. ecc. La sala è gremita.

Parla per primo il presidente del comitato organizzatore comm. Taddei il quale dopo aver rievocato i grandi fiorentini e ricordato i valorosi soldati morti a Curtatone e Montanara di cui ricorre oggi l'anniversario, porge il saluto deferente ai presenti ed augura che la completa valorizzazione del nostro paese.

Sorge quindi a parlare il commissario regio. Afferma che ai commercianti spetta di diffondere sui mercati mondiali i nuovi prodotti del genio e del lavoro italiano.

Parla quindi l'onor. Niccolini, che porge il suo saluto e quello della camera di Commercio di Firenze da lui presieduta per oltre 1 quarto di secolo. Afferma che l'Italia la quale seppe essere vittoriosa nella guerra deve saper approfittare della vittoria stessa per quella penetrazione economica in cui ci furono maestri i nostri nemici. L'oratore accenna alla necessità che la classe dei commessi sia organizzata e conclude che i commercianti come gli arditi di Vittorio Veneto siano gli arditi dell'industria italiana.

Si alza quindi a parlare fra un religioso silenzio il ministro Ciuffelli che pronunzia un discorso calorosamente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Poscia il Prefetto conte Olgiati porta il saluto e l'adesione del ministro Riccio dichiarando che l'intendimento di entrambi i dicasteri della agricoltura e del commercio è sempre concorde quando si tratti di intensificare la produzione italiana e di aumentare la esportazione. Si rende perciò interprete del pensiero del ministro Riccio esprimendo i migliori auguri per i lavori del congresso e da assicurazione che il governo farà tutto il possibile per l'incremento dell'industria nazionale.

Parlarono ancora l'ing. Lenzi vicepresidente della Associazione Industriale toscana. L'on. Cassini presidente della Unione fra le camere di commercio italiane che cominciò inviando un saluto al presidente della camera di commercio di Trento che rappresenta.

Tutti si levano in piedi improvvisando una lunga dimostrazione all'indirizzo del presidente della camera di commercio di Trento al grido di: Viva Trento italiana.

L'on. Cassini fa poi una minuta analisi delle necessità incombenti allo sviluppo della produzione e del commercio italiano che non può affermarsi se non col concorso di tutti gli uomini competenti. Parlano ancora brevemente il rappresentante delle camere di commercio dell'Umbria e quello delle Camere di Commercio dell'Istria.

Il discorso del ministro Ciuffelli sul programma dell'Italia dopo la guerra

FIRENZE, 29. — Ecco un sunto del discorso dell'on. Ciuffelli:

Il Ministro ha ricordato il programma che l'Italia deve proporsi dopo la guerra vittoriosa, programma di lavoro e di produzione. Tutti gli sforzi del paese debbono essere rivolti a intensificare e perfezionare la produzione e gli scambi. E' intendimento del Governo — ha detto il ministro — di lasciare che ogni privata iniziativa e attività si affermi e si sviluppi in piena libertà. Circostanze di fatto interne ed internazionali richiesero nei primi mesi dopo l'armistizio che si procedesse gradualmente nella abolizione delle prescrizioni e dei divieti che costringevano le economie di guerra, ma con tutto ciò notevoli passi sono stati compiuti sulla via del ristabilimento delle normali condizioni degli scambi a cui seguirà una riforma, ora allo studio, della giunta tecnica per gli approvvigionamenti, al fine di semplificare il regime delle importazioni e di lasciare libero l'acquisto e l'introduzione nel regno di alcune categorie di merci, specie delle materie prime.

L'on. Ciuffelli insiste quindi sulla necessità di sviluppare e perfezionare l'organizzazione industriale e bancaria e di accrescere la disciplina dei commerci, specie con l'estero. Alla realizzazione di queste condizioni di progresso economico deve concorrere l'opera del Governo. Il ministro per la

industria, mentre informa che sono stati inviati nuovi addetti commerciali in tutti i centri più importanti e sono state promosse speciali missioni rafforzae con elementi scelti nel campo industriale, accenna all'istituzione, testè decretata, dell'Osservatorio commerciale, alla formazione del Comitato per le informazioni commerciali, allo stanziamento di maggiori fondi per venire in aiuto di tutte le nostre organizzazioni commerciali con l'estero e dà notizie della prossima ricostituzione del Consiglio del Commercio e della creazione di un Consiglio dell'industria.

L'on. Ciuffelli afferma che occorre perfezionare e svolgere l'insegnamento professionale, sia industriale che commerciale, in ragione delle esigenze sempre crescenti della tecnica industriale o della complessità dei traffici e ricorda l'istituzione dei laboratori-scuola da lui promossa. Accenna poi al recentissimo decreto sulle piccole industrie il quale si inspira al concetto che nulla di ciò che può contribuire all'aumento della produzione deva essere trascurato, ma vada anzi sorretto e indirizzato.

Il ministro richiama quindi i provvedimenti presi a favore delle classi lavoratrici ed esprime il voto che queste sappiano rendersi conto della condizione fondamentale di un effettivo benessere economico, dell'aumento della produzione e di commisurare le loro aspirazioni alla potenzialità delle industrie.

L'on. Ciuffelli ha concluso il suo discorso dichiarando che il governo farà oggetto di attento esame i voti del Congresso e li terrà in gran conto, poichè, oltre alla solidarietà delle classi sociali, elementi essenziali per il riassetto economico del nostro paese sono l'intesa continua fra le private iniziative, l'azione dello Stato e la collaborazione dei cittadini più operosi ed esperti ai provvedimenti governativi.

Poichè il rappresentante delle Camere di commercio dell'Istria aveva rilevato la deficiente tutela dei nostri interessi a Vienna, il ministro Ciuffelli gli rispose esprimendo la sua viva gioia di poter salutare in lui l'Istria redenta e lo ringrazia di aver manifestato veramente il suo pensiero, poichè l'Italia è e vuole essere il paese della maggiore libertà di discussione e di critica. L'on. Ciuffelli rileva tuttavia che non è esatto e giusto affermare costantemente che noi rimaniamo inattivi, mentre gli altri si affermano a nostro detrimento e danno. Se nei Paesi dell'ex-impero austro-ungarico e in quelli dell'Oriente d'Europa, noi abbiamo trascurato di fare sollecita opera di penetrazione, in alcuni paesi siamo stati proprio noi i primi ad arrivare ed in Romania sono stati avviati prodotti italiani.

Anche per quanto riguarda l'Austria tedesca non vi sono stati mandati soltanto funzionari, ma addetti commerciali e persone esperte di questioni economiche e con questi paesi come con la Czeco-Slovacchia sono in via di attuazione importanti scambi. Occorre che i commerciali e gli industriali vadano coraggiosamente per tale via e l'opera del ministro è giornalmente rivolta a spronarli, incoraggiarli e dirigerli in questo senso.

Il ministro Ciuffelli riafferma la sua convinzione che la salvezza economica del paese sia nella collaborazione delle classi sociali fra loro e di esse col governo. E a questo spirito di collaborazione e di attività continua e graduale, intende improntare la sua opera. Con tale sentimenti dichiara aperto il 12.o Congresso dei commercianti industriali italiani ed il primo Congresso dei viticoltori.

Le parole dell'on. Ciuffelli sono salutate da applausi unanimi e calorosissimi.

Il Ministro ed alle autorità presenti è stato quindi offerto un rinfresco nel Salone dei 500.

Il Congresso dei commercianti inizia oggi i suoi lavori.

———=*=———

Il vescovo di Parenzo dall'on. Facta

La sistemazione delle congrue

ROMA, 28. — Mons. Pederzolli, Vescovo di Parenzo accompagnato dal direttore generale per il Fondo Culto, barone Monti, è stato ricevuto dal Ministro di Grazia e Giustizia on. Facta.

Il colloquio si è svolto intorno alla politica da seguire nel riguardo della popolazione slava che in massima parte abita nella campagna.

Si è convenuto sulla necessità di seguire una politica liberale in confronto degli slavi: così sarà evitata ogni causa di malcontento.

Per quanto riguarda le condizioni economiche del Clero, la Agenzia «L'Italia Nuova» aggiunge che Mons. Vescovo ha avuto affidamento che saranno mantenute integre le congrue parrocchiali già assegnate dal cessato Governo Austro-Ungarico.

I quattrini del fumo

ROMA, 28. — Nel primo quadrimestre 1919, raffrontato col corrispondente periodo del 1919, la quantità dei tabacchi lavorato venduti all'esercito si è ridotta da un milione e centomila Kg. a poco più di quattrocentomila Kg.

Anche l'esportazione e le provviste di bordo si sono ridotte di circa duecentomila Kg. Nello stesso periodo le quantità vendute alla popolazione civile sono salite da sei milioni a sei milioni e mezzo di Kg. a circa sette milioni e trecentomila Kg. sempre comprendendo i due quadrimestri lo introito è salito da milioni duecentonovanta e mezzo a circa milioni quattrocento.

I nuovi grandi provvedimenti per le terre liberate

Ci scrivono da Roma, 28:

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri furono approvati, come vi è stato telegrafato, due decreti di capitale importanza per la ricostituzione delle terre liberate. E' necessario che da una diffusa tribuna, come è la vostra, venga data ampia informazione di questi due provvedimenti dei quali la stampa di Roma ha — caso insolito — larga informazione.

Il comitato governativo

Il primo decreto riguarda la costituzione del Comitato governativo che sorgerà a Treviso, sotto la direzione del sottosegretario di Stato on. Pietriboni.

Questo decreto si ispira ai seguenti criterii:

Costituire una organizzazione tecnico-amministrativa che sia in grado di sostituirsi a quella militare, allorchè questa dovrà interamente sciogliersi; coordinare tutte le attività e le forze per un unico fine e sotto un'unica direzione: decentrare, trasferendo da Roma nel Veneto stesso l'organo direttivo dei lavori.

Del Comitato governativo, oltre al Sottosegretario di Stato per le terre liberate, che lo presiede, faranno parte sei alti funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici, delle terre liberate, dell'Interno, del tesoro, della Guerra, dei trasporti. Inoltre un funzionario superiore del Genio civile, designato dal Ministero dei Lavori pubblici, sarà aggregato al Comitato per l'approvazione dei progetti di opere di importo non superiore alle lire 300.000 per sostituire in ciò la funzione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al cui esame dovranno essere sottoposti soltanto i progetti di lavori il cui importo preventivato superi tale somma; inoltre il funzionario del Genio civile sopra indicato provvederà all'acquisto nel Regno di materiali e mezzi d'opera necessari ai lavori: per gli acquisti che importino spesa superiore alle lire 20.000 dovrà essere autorizzato di volta in volta dal Comitato Governativo, mentre per acquisti minori potrà provvedere direttamente, informandone poi il Comitato.

Accanto al Comitato governativo sarà costituito in Treviso un ufficio di segreteria.

Le attribuzioni del Comitato

Le attribuzioni del Comitato sono elencate all'art. 8 del decreto.

Oltre a coordinare l'opera del Comitati provinciale (D. L. 13 marzo 1919 N. 412) esso provvede ai seguenti lavori:

Costruzione ed impianto di ricoveri stabili e provvisori (baracche) per le persone rimaste prive di abitazione.

Esecuzione delle indispensabili opere igieniche e complementari, nonchè demolizione degli edifici pericolanti e sgombero delle aree pubbliche.

Esecuzione dei piani regolatori degli abitati, in tutto o per la maggior parte distrutti.

Ricostruzione e riparazione delle opere di interesse provinciale, comunale e di istituzioni pubbliche di beneficenza.

A queste ultime opere è stabilito possano provvedere direttamente gli enti interessati, ai quali il Ministero del tesoro rimborserà le spese sostenute con norme da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quelli dell'Interno, delle terre liberate e dei Lavori pubblici.

Il Comitato ha anche la facoltà — e ne disporrà certamente per corrispondere ad un bisogno da tutti sentito — di costituire magazzini di materiali da costruzione per somministrarli alle provincie, ai Comuni, agli Istituti pubblici di beneficenza e ai privati danneggiati che provvedano direttamente alle ricostruzioni e riparazioni dei propri edifici ed ha inoltre la facoltà di valersi anche dei materiali recuperati in conseguenza della smobilitazione dell'Esercito.

Sarà inoltre in facoltà del Comitato di consentire che le cessioni di materiali da costruzioni siano computate a debito dei danneggiati richiedenti in acconto della indennità loro spettante per risarcimento dei danni di guerra.

Il Comitato governativo di Treviso potrà anche, se autorizzato di volta in volta dal Ministro per le terre liberate assumere — ove lo creda necessario — la gestione diretta di stabilimenti, impianti, tronchi ferroviari speciali, ferrovie a scartamento ridotto e filovie e simili che hanno fatto parte della organizzazione militare, e di darli eventualmente in concessione od appalto ad imprese private per l'esercizio per un tempo non inferiore a cinque anni, verso congruo canone da versarsi al tesoro.

Il fondo di 160 milioni

Per l'esecuzione delle opere attribuite alla competenza del Comitato governativo, è autorizzato un fondo di 160 milioni, dei quali 80 per la costruzione di ricoveri stabili e provvisori; 10 per i piani regolatori degli abitati in tutto od in gran parte distrutti; 40 per la ricostruzione di opere di interesse provinciale e comunale e delle istituzioni di beneficenza, 10 milioni per le spese di personale e per il funzionamento del Comitato governativo e di tutti i Comitati provinciali e dipendenti uffici.

Venti milioni per la costruzione ed il funzionamento dei magazzini di materiali e mezzi d'opera occorrenti alle riparazioni.

Inoltre il decreto finanzia con una spesa di 27 milioni, le opere pubbliche a carico dello Stato che il Ministero dei Lavori pubblici è autorizzato ad eseguire nelle terre liberate, e precisamente: 5 milioni per le riparazioni o ricostruzioni di opere stradali dello Stato; 5 milioni per gli edifici pubblici governativi danneggiati o distrutti; 5 milioni per la manutenzione di strade che nella antica zona delle operazioni di guerra sian state costruite con obbiettivi militari e che non siano ora più ritenute dall'autorità militare necessarie a tali scopi; e ciò fino alla loro classificazione ed eventuale attribuzione ad altri enti; 10 milioni per accordare sussidi fino al 50 per cento a Provincie, Comuni e Consorzi stradali per riparazioni straordinarie alle loro strade.

L'assunzione del personale

Il Decreto disciplina anche l'assunzione di personale: saranno istituiti uffici al centro e nelle provincie.

Il personale necessario a tali uffici sarà fornito dal Ministero dei Lavori Pubblici e occorrendo anche da quello della Guerra.

La destinazione temporanea dei funzionari, sia civili che militari è disposta rispettivamente con decreto dei Ministeri da cui dipendono, di concerto con quello delle terre liberate e del tesoro.

Potranno anche essere assunti, in caso di bisogno dal Comitato governativo, ingegneri, aiuti ed assistenti provvisori per servizio temporaneo con preferenza per gli aspiranti dei luoghi danneggiati, sentito il Ministro del tesoro.

La misura della loro retribuzione sarà stabilita dal Comitato governativo.

Gli ufficiali ed impiegati del Ministero della guerra, da assegnarsi temporaneamente alle terre liberate, verranno scelti fra coloro che appartengono ai ruoli regolari, esclusi quelli che fanno parte di ruoli costituiti da disposizioni transitorie dovute allo stato di guerra.

Per i risarcimenti

Il Decreto di cui ci occupiamo, si intrattiene anche sulla materia dei risarcimenti; e mentre stabilisce che le somme necessarie al pagamento in contanti delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra, saranno iscritte nel bilancio del tesoro, dispone che le somme necessarie per attribuire in luogo delle indenità, macchine, mobili, merci e bestiame, e quelle necessarie per la esecuzione diretta dei lavori a carico dello Stato per la ricostituzione dei beni di uso pubblico e patrimoniali delle provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, saranno inscritte nel bilancio del Ministero per le terre liberate.

Il decreto inoltre autorizza il Ministero per le terre liberate a provvedere alle spese:

1) Per acquisto di indumenti, suppellettili ed altro da distribuire alle popolazioni indigenti;

2) Per l'assistenza civile e sanitaria alle popolazioni liberate e per contributi di assistenza all'infanzia e all'infermità e alla vecchiaia.

3) Per dare incremento all'agricoltura, all'industria e al commercio e per incoraggiare istituzioni di credito popolare e cooperative di consumo e di lavoro.

4) Per acquisto di macchine, mobili, merci, bestiame e materiali in genere da rivendere alle popolazioni liberate.

I fondi occorrenti per tali spese saranno stanziati nel bilancio del Ministero per le terre liberate.

Per il patrimonio zootecnico

L'altro importante decreto concerne i provvedimenti per la ricostituzione del patrimonio zootecnico. E' per questo costituito in ciascuna delle provincie di Belluno, Treviso, Udine Venezia e Vicenza un consorzio zootecnico provinciale obbligatorio.

Esso è eretto in ente morale e ne fanno parte di diritto: la provincia, i consorzi zootecnici comunali, gli enti agrari della provincia legalmente costituiti, la Camera di Commercio.

Il Consorzio è amministrato da un Consiglio amministrativo composto da due Commissioni elette dalla Deputazione provinciale; 3 commissari eletti dal prefetto tra i presidenti dei Consorzi zootecnici comunali; 2 commissari scelti dal prefetto tra gli agricoltori appartenenti agli enti agrari legalmente costituiti dalla provincia; un Commissario eletto dal Consiglio della Camera di Commercio, un commissario governativo nominato dal prefetto, tra i funzionari dell'Intendenza di Finanza. Quest'ultimo fa parte di diritto anche della Giunta esecutiva.

Il Consiglio amministrativo nomina il presidente scegliendolo tra i suoi componenti.

Sono membri consultivi di diritto del Consiglio amministrativo, il direttore della cattedra ambulante di agricoltura del capoluogo della provincia; l'assistente zootecnico della stessa cattedra, il veterinario provinciale e, quando sia costituita, il presidente dell'Associazione provinciale per l'assicurazione e riassicurazione contro i danni della mortalità del bestiame bovino.

Il Consorzio ha sede nel capoluogo della provincia, presso l'amministrazione della provincia.

Le funzioni del Consorzio

Spetta al Consiglio amministrativo del Consorzio Zootecnico provinciale stabilire, in base agli accertamenti dei consorzi zootecnici comunali e compiendo, ove sia necessario, indagini suppletive, la consistenza zootecnica della provincia prima della invasione nemica e quella attuale, nonchè le caratteristiche e la quantità di animali bovini necessari ad agevolare la reintegrazione del patrimonio zootecnico; acquistare gli animali bovini destinati al ripopolamento, curandone l'assegnazione ai Consorzi comunali; promuovere tra le associazioni mutue locali la costituzione di una associazione provinciale per l'assicurazione e la riassicurazione della mortalità del bestiame bovino; curare che nei contratti di acquisto sia inclusa la clausola compromissoria che deleghi al Presidente del Tribunale del luogo ove ha sede il Consorzio, la nomina di uno o più arbitri, a suo criterio discretivo, per decidere, come amichevoli compositori, inappellabilmente e senza formalità di rito, tutte le controversie originanti dalla esecuzione dei contratti stessi; decidere tutte le questioni che possono insorgere tra i consorzi comunali ed i consorzi per effetto della assegnazione di bestiame bovino; deliberare circa l'opportunità che i consorzi zootecnici provinciali si sostituiscano alle deputazioni provinciali in tutte quelle iniziative che queste abbiano promosso per la ricostituzione del patrimonio zootecnico prima della pubblicazione di questo decreto.

Le compravendite di animali bovini fatte dai Consorzi, essendo di pubblico interesse, non possono produrre profitti all'infuori di una congrua percentuale per i deperimenti e per tutte le spese, anche per quelle inerenti al finanziamento dei Consorzi.

———*———

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Come procede la lavorazione dei terreni nel Comune di Latisana; l'opera mirabile che presta l'Esercito ed i mezzi di cui dispongono i privati a tale scopo.

Ci scrivono, 27 maggio:

Premesso che la superficie totale del Comune di Latisana è di 100 chilometri quadrati, dei quali un buon quarto viene rappresentato dalle paludi e da terreni incolti o semi-incolti, e un altro quarto da prati stabili naturali, resta una superficie di terreno aratorio, di 50 chilometri quadrati circa.

In tempi normali, come già dissi nei miei precedenti articoli inseriti a suo tempo in codesto giornale, si facevano lavorare seicento aratri, mentre ora siamo ridotti, dopo il salasso solennè dato dagli austriaci al nostro bestiame, a far lavorare un centinaio di aratri soltanto, dei quali 30 dall'Amministraz. militare, e 70 circa si fanno trinare coi muli forniti dal Governo e col pochissimo bestiame bovino rimasto dopo l'invasione nemica.

Come ognuno vede, pur facendo lavorare intensivamente questo bestiame, che abbiamo a disposizione per la lavorarezione dei nostri campi, eziandio molto terreno resterà da lavorare, oppure verrà lavorato fuori tempo, con risultati nulli nei riguardi dei prodotti. Ora poi icominciano anche i secondi lavori, cioè la zappatura e la rincalzatura del granoturco, che si fa con la forza animale, come pure lo sfalcio dei foraggi con le falciatrici, poi i rastrelli, spandifieno, ranghinatori, poi tutte le carreggiature delle derrate ecc. ecc., e con ciò voglio dire, che, data tutta questa enorme quantità di lavoro, le batterie d'artiglieria che sono qui non si mandino altrove, perchè, per noi, rappresentano una vera manna, un valido aiuto, mentre faccio conoscere inoltre che ci sarebbero indispensabili fino a tutto ottobre p. v., epoca questa in cui termina la semina del frumento.

Tornando all'aratura, per la fine di questo maggio, se il tempo lo permette, si arerà quasi due terzi della superficie in parola.

L'aratura che viene fatta dai privati, con il loro scarso bestiame, è, per forza di cose, superficiale, per cui speriamo che, per fare un raccolto discreto, ci venga spesso in aiuto Giove Pluvio, con delle provvidenziali pioggie.

Non così si può dire delle lavorazioni fatte dalle due batterie di artiglieria del 5.o gruppo pesante, batterie che sono veramente perfette. Queste batterie, sotto l'intelligente, abile e pratica direzione del comandante delle medesime, sig. magg. cav. Grande, coadiuvato validamente dai capitani sigg. Peano e Amerio, dagli altri ufficiali, dai sottufficiali, graduati e soldati tutti, cooperano ammirevolmente e patriotticamente con il loro intenso lavoro, ed ottimo materiale, a sollevare queste disgraziate popolazioni tanto duramente provate.

Vada dunque un plauso sentito ai componenti il 5.o gruppo d'artiglieria pesante campale per l'alto sentimento mostrato a nostro riguardo, con il loro valido aiuto e vadano anche ad essi i sensi della nostra più viva e perenne riconoscenza.

Carlo Cavazzana.

DA CIVIDALE

Arresti. Ci scrivono, 29:

Ieri sera vennero arrestati per detenzione di effetti di sospetta provenienza, certi Cantarutti A., Bier A., e Bier G., padre e figlio, tutti di Borgo S. Pietro. Pare che l'Autorità sia sulle traccie di molto materiale mobile non denunciato, il di cui possesso è illegittimo.

Si dice che molte cose mobili e facilmente trasportabili siano state sepolte.

Giorni or sono sono state dissepolte due motociclette.

Il pane. Oggi vi fu penuria di pane ed i lagni non mancarono.

Ci si assicura però che ciò dipende dal fatto intollerabile che buona parte della produzione emigri in altri Comuni.

DA S. VITO AL TORRE

La festa del 24 maggio. — Ci scrivono, 25 (ritardato):

Il 24 maggio, 4.o anniversario della nostra guerra di liberazione, primo dopo la meravigliosa vittoria che la conchiuse, la nostra balda gioventù scolastica celebrò con entusiasmo una nobile azione patriottica organizzata dal nostro benemerito dirigente scolastico, signor Giuseppe Calligaris coadiuvato dalle maestre di S. Vito e Nogaredo, nonchè dai docenti di Crauglio.

Alla nostra scolaresca si riunirono anche quelle di Nogaredo e Crauglio. La nobile cerimonia ebbe principio alle 8 e mezza nella palestra centrale. Fra religiosa attenzione degli scolari il dirigente pronunciò un forbito discorso rilevando ed illustrando lo scopo e la santità della festa.

Poi s'andò al cimitero. Dietro le bandiere portate dagli stessi scolari si mossero le file schierate della scolaresca. Sul cimitero deposero i bambini ed i docenti fiori sulle tombe degli eroi caduti in questa gloriosa guerra.

Le piccole manine dei bambini spargevano fiori: ecco una comunione appassionata di due volontà, di due nobiltà di cuore, di due amori ad un ideale comune. Bravi fanciulli! Fiori, adunque, recate come farfalle iridescenti, fiori che dieno profumi inenarrabili e balsami nuovi! Ai caduti un riverente e commosso saluto!

Dopo compiuto il sacrificio ed implorata eterna requie ai fratelli di cuore, s'avviarono i fanciulli di nuovo alla scuola, dove li aspettavano generosi regalucci. Dopo il canto d'inni patriottici ritornarono alle loro case persuasi d'aver svolto un'opera affettuosa ed utile alla Patria ed ai suoi immortali guerrieri.

O Italia! Oggi è il tuo maggio immortale. Giuseppe Vidali ha ragione: « Oggi intanto i nostri morti possono dormire in pace».

L'Italia, dopo lunga passione, risorse sulle rovine e colla forte virtù dei mirabili figli conquistò la vittoria romana che eternerà nel mondo il valore del popolo suo, degno ognora dei più alti destini. I superstiti delle battaglie possono ripetere per ogni compagno morto le parole di Paolo Marconi per un compagno morto: «Con le tue bende funebri, o amico, noi rifaremo il bianco delle nostre bandiere!

Durante l'anno di cattività a Udine

(Dal 28 ottobre 1917 al 3 novembre 1918)

(Appunti tratti dal dettagliato Diario, inedito, del cav. Raffaello Sbuelz, che fu tra i fondatori e membro del «Comitato Cittadino Provvisorio» (1 nov. 1917 - 12 maggio 1918) nel periodo più pericoloso, straziante e difficile trascorso dalla città, durante l'invasione germanico-austriaca).

L'esodo dei cittadini — L'occupazione nemica della Città — Scene terrificanti.

La mancata resistenza dei nostri sul fronte, verso Caporetto, determinò la tragica e precipitosa fuga di quasi tutta la popolazione Friulana: prima la di là del Tagliamento, poi oltre il Piave, e in tre giorni, il nemico, ad onta di parziali e valorose resistenze dei nostri Reparti, potè occupare tutta la Provincia.

Non è qui il caso di accennare in dettaglio allo spaventevole esodo dei Friulani; al terrificante spettacolo di un popolo abbandonato e fuggente in mezzo ai fuochi di fucileria, alle granate delle artiglierie, alle bombe degli aeroplani e alle strade ingombre di materiale bellico di ogni sorta abbandonato; alle disperate grida, ed ai gemiti di ogni parte, a traverso paesi interi in fiamme,, perchè altri hanno detto ed altri scriveranno di ciò per lungo tempo.

Udine, la capitale della Provincia, la Città che per le provvide ed attivissime cure dei suoi Rappresentanti e per il tenace lavoro della sua popolazione, da oltre un decennio si era incamminata a diventare un grande centro — sotto ogni rapporto, — dalla invasione nemica veniva colpita fulmineamente e di essa, nella infausta Domenica 28 Ottobre 1917 (preceduti da lancio di granate, di bombe e degli scoppiati incendi) i Germanici alle 2 pom. se ne erano già impossessati, sparando i fucili ed alzandoli gridando « Hurrah » per diverse vie cittadine.

Ma gia nella stessa Domenica, in così gravi frangenti, appena fatto giorno, un gruppo di cittadini, sette ore prima dell'arrivo dei Germanici, presso la porta del Duomo, coll'Arciprete Mons. Mauro, avevano pensato che bisognava provvedere agli Udinesi rimasti; ed in attesa degli eventi rimisero al domani quanto era il caso di poter fare.

La Città era morente! I barbari si affrettarono tosto a succhiarne il sangue, a lacerarne le carni; col saccheggio e con gl'incendi, ottennero in breve il loro scopo; ed Udine rimase una larva di Città, con pochi abitanti, con gli Ospedali zeppi di ammalati, totalmente abbandonati, e, per i rimasti, si iniziarono i giorni di fame in mezzo alle continue rapine ed al mai cessato saccheggio!

Tutti i serramenti di porte e finestre dei negozi e magazzini vennero sfondati, manomesso e derubato tutto l'interno e molta parte delle merci di ogni sorta gettate sotto ai portici e nella strada, si da ingombrare il passaggio; le poche case abitate erano ermeticamente chiuse, quelle libere occupate tutte dalle soldatesche; le fabbriche monumentali, antiche e moderne, ridotte in un giorno a luride Caserme!

La Loggia San Giovanni era occupata da cavalli Germanici, alcuni dei quali legati al cancello del Tempietto dedicato ai «Morti per la Patria» e così pure all'intorno della ringhiera del monumento a Vittorio Emanuele.

Nessuna, assolutamente nessuna, delle botteghe e degli esercizi si riaprì, e lungo la via della Posta, in Piazza, in Mercatovecchio e nelle Vie Bartolini e Palladio, in qua ed in là c'erano cadaveri dei soldati nostri, specie degli Arditi.

Le carogne di cavalli e di cani, si vedevano in diverse vie ed ogni qual tratto c'erano zaini, daghe, fucili, boraccie, ecc. gettate via dagli ultimi nostri soldati in ritirata.

Quasi tutte le Chiese erano chiuse, e mute le campane; il cielo coperto, piovviginoso, oscuro, com'era oscuro e desolante l'aspetto dei rimasti, che si videro stretti in una condizione impossibile ad immaginarsi, terribile e senza speranza se non fosse quella di morire. Più d'uno pensò in quel momento migliore la morte che una vita che si presentava veramente terrificante!

Udivasi un continuo lontano cannoneggiamento. Una larga zona di fuoco nel semicerchio della Città che si estendeva dalle porte Pracchiuso, Ronchi, Aquileia, Cussignacco, Grazzano, Poscolle, chiudeva e minacciava Udine la prima notte, mentre continue granate venivano lanciate nell'Abitato.

I bagliori del grande incendio si videro fin dal Campanile di San Marco a Venezia! La notte passò fra gli scoppi di granate e gl'incendi.

Si pensi quindi in quali condizioni si trovarono i rimasti! Ma ben altro doveva ad essi sopraggiungere, che non è ora qui il caso di dire.

La costituzione del Comitato Cittadino e le proposte concretate per i provvedimenti da prendersi.

Nel domattina, lunedì 29 Ottobre, in mezzo alla desolazione di ogni parte e con grande nostro rischio, (così scrive nelle sue note il Cav. Sbuelz) ci abboccammo pure presso il Duomo: Mons. Mauro; il Sig. Fornara ed io; decidemmo di cercare aderenti per formare un Comitato. Più tardi ebbimo l'adesione dei Sigg. Cav. Bruni, Avv. Comm. Ronchi, (ch'era ammalato e venne in Piazza lo stesso), Commessati, Lanzerotti, ecc., presso l'angolo Sud-Est della Loggia Municipale, Decidemmo di aggregare a noi altre persone, di formare un Comitato per provvedere ai più urgenti ed indispensabili bisogni degli Udinesi rimasti.

Dopo constatata la vera disastrosa condizione della Città, il Comm. Avv. Co. Ronchi, l'Arciprete Mons Mauro ed il Cav. R. Sbuelz estesero un verbale relativo, che firmarono, (depositandolo in luogo sicuro), dopo aver ritirate però le firme anche degli altri promotori del Comitato: Cav. Francesco Braida, Cav. Enrico Bruni, Commessati Pirro, Gregorio Fornara, Lancerotti Costante, Leonardo Liso e Avv. Giuseppe Sabbadini.

Poi, continua il Cav. Sbuelz, ci recammo alla spicciolata, per non farci notare, la mattina del lunedì 29 in casa Bruni, e parendoci troppo in vista, nel pomeriggio tenemmo riunione in cas del Conte Ottaviano di Prampero, per ritornare, nel susseguente Martedì 30, dal Bruni e nel pomeriggio del Mercoledì 31 di nuovo in casa Prampero.

La quinta seduta, con parecchi aderenti, ebbe luogo più tardi lo stesso giorno 31 Ottobre in casa Bruni. Queste riunioni furono sempre presiedute dal cav. Bruni e fece da Segretario il Cav. Sbuelz.

Vennero proposti, discussi e concretati i principali argomenti da sottoporsi al Comitato, specialmente:

Chiedere il riconoscimento del Comitato da parte del Comando Militare Germanico: la provvista di carne e vittuarie per la popolazione rimasta riattivando come era possibile il relativo mercato, i provvedimenti di cura e sostentamento per gli ammalati, il trasporto al Cimitero, i cadaveri dei soldati ancora giacenti per le vie della Città, e l'asporto dalle vie delle carogne dei cavalli e dei cani, la pulitura delle strade dalle immondizie e degli effetti asportati dalle case e dai negozi, il ripristino almeno nella parte possibile, della illuminazione pubblica e privata, la ricostituzione del Corpo dei Pompieri, la chiusura dei serramenti delle case abbandonate, in parte state già saccheggiate; la provvista di moneta spicciola necessaria per la mancanza di altra, pensando di ricorrere, al caso, ad emetterne di propria ed esclusivamente per la Città (che era del tutto isolata) come nel 1848-49 fecero Osoppo, Palmanova e Venezia; riaprire le Chiese facendo suonare le campane anche per richiamare nella quasi deserta Città almeno quegli Udinesi

che si erano riparati nei paesi vicini; per riaprire una farmacia e provvedere ad un medico, ed altri provvedimenti di minore importanza. Tutto così stabilito si tenne la seduta di 24 persone per la costituzione del «Comitato Cittadino Provvisorio» il Giovedì 8 Novembre 1917 alle ore 9 e mezza antim. in casa Bruni. Detto Comitato fu composto dei seguenti 16 Membri: Nimis Cav. Alessandro, Bruni Cav. Enrico, Ronchi Co. Comm. Avv. G. B., Casasola Comm. Avv. Vincenzo, Nauro Mons. Giovanni Arciprete della Metropolitana, Comelli Avv. Giuseppe, Linussa Avv. Cav. Pietro, Lesenburg (de) Avv. Cav. Francesco, Spelz cav. Raffaello, Liso Prof. Leonardo, Sabbadini Avv. Giuseppe, Lanzotti Costante, Di Prampero Comm. Ottaviano, Fornara Gregorio, Braida Cav. Francesco e Bassi Giacomo.

Il Comitato così composto elesse a suo Presidente il Cav. Alessandro Nimis (il quale era già stato informato prima di tutto quanto avevano concertato i promotori nelle succennate sedute) ed esso tosto diede svolgimento al programma del Comitato. A questi venne tosto presentato l'ordine (Befehl) scritto in tedesco ed in italiano, riportato nel Diario, con cui il Comandante Supremo Germanico Otto Von Below, dopo le feroci disposizioni date, invitava il Comitato a firmarlo da tutti i Membri datandolo il giorno dell'entrata delle truppe Germaniche e cioè il 28 Ottobre!

Il Comitato così riconosciuto, faceva pur obbligo agli abitanti di riconoscerlo come Autorità Cittadina, mentre avvertiva che la sua Sede era fissata nella Loggia Comunale.

Il numero dei membri del Comitato fu poi aumentato e variato. Quasi ogni membro ebbe l'assegnazione dei più urgenti incarichi e ciò a seconda dei bisogni e come si poteva meglio in mezzo alle enormi difficoltà ed alle disastrose condizioni dell'ambiente.

Al Prof. Bindo Chiurlo, pur non facente parte mai del Comitato, venne affidata pertanto la onorifica carica di Segretario per la compilazione dei Verbali delle Sedute; e lo in seguito allo stesso furono assegnati altri importanti incarichi, come si rileva dal Diario.

Al signor Guido Sandri, conoscitore e facile parlatore della lingua tedesca, venne dato il pure onorifico incarico di interprete legale del Comitato e specialmente dell'Ufficio di Presidenza, della quale fecero parte come Vice Presidenti il Comm. Avv. G. B. Ronchi ed il Cav. Francesco Braida.

Contemporaneamente alla costituzione del Comitato Cittadino, nane [illegible] e tristissime furono le vicende toccate ai pochi Udinesi rimasti, delle quali fanno cenno le cartelle del Diario e le aggressioni con rapina da parte di Germanici dell'orologio, catena, ecc. in pieno meriggio a parecchi dei rimasti, fra i quali anche al Cav. Spelz, sulla pubblica via della Posta, ecc.

Altre notizie

Il Diario continua a narrare dei sistematici saccheggi delle squadre di soldati nelle case disabitate, ecc. narra che gli sbocchi delle principali vie, specie nel centro, erano per tre quarti sbarrate da travi e guardate da soldati che facevano un rigoroso controllo ai pochi che passavano nelle ore permesse, e cioè dalle 7 del mattino alle 5 della sera, e che nelle altre ore tutti dovevano rimanere chiusi in casa, ecc. ecc.

Dice che gran parte delle vie e delle Piazze erano affatto sprovviste di illuminazione, oppure una o due al massimo erano le lampadine accese e ciò solo in alcune strade principali. Sotto la loggia di S. Giovanni c'era il Corpo di guardia Germania, ed altri Corpi minori pure di guardia erano posti nelle case private. Così anche in casa del nostro Deputato Girardini.

Sul Castello sventolava da prima la la bandiera Germanica! (nero, bianco e rosso).

Nel sabato 3 Novembre giunse a Udine un grosso Reparto di soldati austriaci e, vicino alla bandiera Germanica fu issata quella Austriaca: (giallo - nero) che l'ultima volta, nello stesso luogo, sventolò il 20 Luglio 1866 ((1) Vedesi nota in fine). Gli Ungheresi vollero più tardi vi fosse anche la loro.

I Comandi Militari Germanico-Austriaco nel mentre mai erano fra loro d'accordo, non vedevano certo di buon occhio il Comitato Cittadino; ed in ciò erano sempre d'accordo. Il Generale Von Below — quale preavvertimento — nella sua prima comparsa al Comitato rivolse parole asprissime e lanciò minaccie contro la nostra povera deserta Città; poi modificò il tono, in seguito al calmo discorso del Presidente Cav. Nimis, discorso che con molto garbo fu tradotto dal Sandri.

Il Nimis espose largamente al Generale le condizioni della rovinata Città e dei rimasti, quali erano state enumerate e discusse nelle riunioni dei promotori, ed il Generale attentamente ascoltando quanto il Sandri andava traducendo in tedesco, acconsenti a prendere in considerazione le richieste, promettendo di far fornire subito il pane per tutti, la carne, specie per gli ammalati, e di provvedere qualche medico per curarli e le necessarie medicine.

E prosegue il diario....

CRONACA CITTADINA

Solennità militare

Domenica 1.o Giugno — Festa dello Statuto — alle ore 10.30 in Piazza Umberto I.o verranno consegnate le «medaglie al valore» alle famiglie o altri rappresentanti dei caduti in combattimento.

Abbiamo già pubblicato i nomi di prodi che si meritarono la medaglia d'argento o di bronzo.

L'unica medaglia d'oro venne conferita a **Feruglio Manlio da Udine**, Capitano Complemento Reggimento Alpini.

Ecco la splendida motivazione:

«Fulgido esempio di eccelso virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre il primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le ingenti perdite. Ferito una prima volta egli stesso alla testa non desisteva dal combattere respingendo valorosamente e tenacemente coi pochi superstiti reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche finchè una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza ». — (Val Calcino, 11 dicembre 1917).

Per la verità

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Il Comitato provvisorio di Agitazione pro risarcimento danni di guerra, costituitosi in seno all'Unione negozianti ed esercenti di qui, in risposta alla dichiarazione comparsa ieri in questo pregiato giornale e cioè: che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra non ha inviato alcuna adesione — comunica:

1. Di aver indetta la riunione del 23 aprile u. s. dietro invito esteso a «tutte» le istituzioni cittadin che gli risultarono già ricostituite « per accordi sul risarcimento danni di guerra »;

2. Che tra i vari rappresentanti intervenuti il sig. Botti Federico, noto mutilato di guerra, ebbe a dichiarare di rappresentare l'Associazione dei mutilati ed Invalidi di guerra e di detta dichiarazione ne fa fede il processo verbale della riunione stessa, che documenta anche il fatto di aver il sig. Botti « contribuito direttamente » alla compilazione del Memoriale già presentato « a nome di tutte le classi sociali » a S. E. il Ministro per le terre liberate, chiedendo l'aggiunta del postulato (n. 8) riflettente i mutilati ed invalidi di guerra.

Dopo quanto è stato suesposto, il sottoscritto, mentre ritiene pienamente giustificata la pubblicazione dell'adesione data dal sig. Botti Federico per l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, si permette consigliare alla presidenza medesima di tenere nel debito conto soltanto la condotta seguita dal sig. Botti Federico.

Udine, 30 maggio 1919.

per il Comitato Provvisorio Pro risarcimento danni di guerra: il Presidente: **D. Quintino Leoncini.**

Disposizioni militari che non si eseguiscono

Signor Direttore,

E' ben doloroso dover constatare che, malgrado le previdenti disposizioni di S. E. il Ministro della Guerra, il Comando del Deposito Cavalleggeri del Monferrato (13) con sede in questa città, ostacoli, non tenendo conti delle tassative disposizioni, l'invio in licenza di 20 giorni a quei militari appartenenti a Comuni che subiron lo strazio del canone nemico, e per i quali l'efficace cooperazione di braccia valide è sommamente utile e proficua per la ricostituzione nell'interesse della vita civile.

Per non enumerare i molteplici altri casi, cito un caso solo, specifico, del momento.

Un cavalleggero che ha avuto da circa 20 giorni la dichiarazione firmata dal proprio sindaco, il cui Comune si trova nelle condizioni volute dalla circolare 16072, per cui il militare ha diritto di venti giorni di licenza, non è stato inviato perchè il Comandante del Deposito, che ignora quali siano i Comuni che sono compresi nelle disposizioni di cui sopra, ha messo in dubbio che il sindaco abbia fatto una dichiarazione esatta.

(Segue la firma).

Società di miglioramento fra panettieri

Oggi, nei locali della Società Operaia (gentilmente concessi), alle ore 16 avrà luogo l'assemblea dei panettieri di Udine e provincia, per trattare un importante ordine del giorno.

L'arresto degli aggressori di Orgnano

Abbiamo già pubblicato che nella frazione di Orgnano, in Comune di Pasian Schiavonesco, era stata aggredita di notte, nella sua abitazione, la signora Rodaro. Avevano tentato di strozzarla e, credendo che fosse morta, le rubarono mille lire e poi fuggirono.

I carabinieri di Pasian Schiavonesco arrestarono uno dei complici, certo Costantino Matteo da Potenza.

I carabinieri di Udine arrestarono gli altri autori del tentato assassinio, che sono due soldati disertori: Armando Ferrari da Velletri e Bruno Lucchesi da Ponte Buggionese.

Una bicicletta che conduce in prigione

Il vigile rurale sig. Bonifacio Linda, il giorno 4 corr., mentre si trovava nella propria abitazione, si accorse che gli era stata rubata la bicicletta, una «Fiat». Cercò e ricercò, ma non gli venne fatto di ritrovarla. Lunedì scorso s'imbattè in un certo Gio. Batta Job di Giulio, di anni 34, facchino della ditta Bonora, che aveva una bicicletta riconosciuta subito dal Linda per sua, per quella cioè che gli era stata rubata.

Egli fermò il Job, che gli disse di averla acquistata da uno sconosciuto, pagandola 60 lire. Il vigile però lo condusse ugualmente in Questura. Il Job pressato dalle domande, disse che la bicicletta gli era stata venduta da certo Antonio Peressutti fu Giovanni, di anni 34, facchino avventizio, pregiudicato. Anche costui venne scovato fuori ed accompagnato nella caserma dei RR. CC. Dapprima cadde dalle nuvole, ma poi finì per confessare. Trattandosi di un pregiudicato, fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria, alla quale furono deferiti entrambi i fratelli G. B. Job e Giovanni Job di anni 28, imputati di ricettazione.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Pietro Dal Dan: Aleardo Ronzoni L. 5 — Ditta Luigi Agnola e C., 10 — Luigi Agnola, 10 — Luigi Sabbadin e figli 5 — Beltrame Vittorio 5 — Camino Sante, 2 — Domenico Del Pup e fratelli, 10 — Gemmo e Pietro Pauluzza, 5.

In morte di Rodolfo De Fornera: Famiglia Rizzani, L. 10.

In morte di Giovanni Pecile: Pietro Pauluzza, L. 5.

Cinema - Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

E' difficile trovare spettacolo istruttivo e divertente come quello che ogni sera si dà al Cinema Ambrosio, che ormai è diventato il ritrovo elegante e di moda.

Ogni sera una folla sempre maggiore accorre ad ammirare i grandi capilavori d'arte cinematografica.

Oggi a grande richiesta seguita la film « Martire », capolavoro che ebbe gran successo nelle maggiori città d'Italia.

Domani nuovo programma grandioso e passionale, accompagnato da scelta orchestra.

—+✱+—

Cronaca Sportiva

Il torneo di foot-ball per squadre militari

INIZIO: DOMENICA 8 GIUGNO

La notizia da noi pubblicata lunedì, che l'Associazione sportiva udinese aveva promosso un torneo di Foot-Ball per squadre militari, è stata accolta con entusiasmo dai bravi soldati dell'Armata e già sono pervenute numerose adesioni e consensi. Ricordiamo fra gli altri quelli del 12. e 6. Bersaglieri dell'8. Alpini, ecc. ecc.

Intanto, come abbiamo promesso, pubblichiamo più sotto il regolamento della gara:

Art. 1. — Per il giorno 8 giugno 1919 è indetto un torneo per squadre costituite puramente da militari.

Art. 2. — Le squadre devono essere formate di militari tutti appartenenti fin dal giorno d'inizio della gara, alla stessa unità.

Art. 3. — Per unità da cui potranno essere prelevati i giocatori, si intende: il reggimento; per fanteria, bersaglieri ed artiglieria da campagna; il gruppo o deposito per gli alpini e l'artiglieria da montagna; il reparto per gli automobilisti; il battaglione per il genio.

Art. 4 — Ciascuna delle unità definite nel precedente art. 3 potrà inscrivere un numero di squadre a piacere ed avrà il diritto di nominare un suo rappresentante a far parte della giuria incaricata di risolvere eventuali reclami o controversie.

Art. 5. — L'Associazione Sportiva Udinese si riserva la Direzione della gara e la nomina degli arbitri.

Art. 6. — Il torneo potrà essere svolto: o ad eliminazione semplice o a girone semplice od a girone doppio a seconda del uumero di squadre inscritte e ad esclusivo giudizio dell'A. S. Udinese.

Art. 7. — La tassa di iscrizione è di lire 10 per ciascuna squadra.

PREMI

Art. 8. — Alla squadra vincitrice del torneo verrà rilasciata una grande medaglia di argento, dono del ministero dell'Interno e diploma.

Ai componenti la squadra vincente verranno assegnate undici medaglie d'argento grandi.

Ai componenti la seconda squadra classificata, undici medaglie di argento medie.

Ai componenti la squadra terza classifcata, 11 medaglie di bronzo grandi.

Art. 9. — Per lo svolgimento della gara vale il regolamento tecnico della F. I. G. C.

Art. 10. — Le inscrizioni si chiuderanno giovedì 5 giugno alle ore 21 e si riceveranno tutti i giorni dalle ore 20 alle 21 nella segreteria dell'Associazione in via della Posta n. 38.

Non è improbabile che altri doni vadano ad arricchire il già cospicuo elenco dei premi. Tali doni verranno eventualmente assegnati alle squadre per ordine di classifica.

Match di foot-ball

Ieri giovedì la squadra della Lega Studentesca friulana si incontrò in un match amichevole sul campo del 12. Bersaglieri con la squadra del 20.o gruppo da Montagna.

La partita incominciata alle ore 15 e 20 minuti fece subito comprendere la netta superiorità della nostra giovane squadra, tanto che dopo alterna e vivace lotta la partita terminò con la vittoria nostro per ben quattro goals a zero.

I punti vennero rispettivamente segnati da Chiesa, da Del Vecchio, da Nonino ed il quarto goal dal bravo e noto Grillo, capitano della brava squadra alla quale vanno i migliori nostri auguri.

Corsa ciclistica dei 75 km.

I DONI

Per la Corsa ciclistica dei 75 chilometri che si svolgerà domenica 1. giugno (vivissimamente attesa dalla cittadinanza) sono pervenuti sinora ricchissimo doni tra i quali:

Un orologio Omega titolo 900 dal Ministro del tesoro — Un orologio a bracciale con quadrante luminoso dal sig. Aleardo Ronzoni — Una medaglia d'oro dalla Società ciclistica udinese — Un tagliacarte con manico di argento dal cav. Fabris — Una cartella per scrivania lavorata a mano in seta e oro da S. E. l'Arcivescovo — Una spilla d'oro dal sig. E. Semintendi — Una medaglia d'argento dalla Ditta E. Santi — L. 200 (convertite in premi) da S. E. l'on. Girardini — Quadro con riproduzione ad acquarello dalla ditta Fratelli Tosolini — Una medaglia di argento e due di bronzo dal Sindaco e Giunta Comunale — Una parure in pelle rosa con fregi d'argento dal sig. V. Piccoli — Un foot-ball dal conte G. De Puppi — Una medaglia di bronzo dal sig. Monterisi F. — Un medaglione in bronzo dal sig. E. Artuso — Pervennero poi delle somme in danaro.

Sono attesi altri doni.

A tutti gli arrivati in tempo massimo sarà rilasciato un diploma di onore.

L'arrivo, contrariamente a quanto è stato stampato, sarà in Piazza Umberto I dalle ore 16,30.

Le inscrizioni sono numerosissime e si ricevono sino alla mezzanotte del 31 maggio alla sede della Società in via Portello 3 (Piazza Mercato Nuovo) e presso il negozio Semintendi in via Mercatovecchio, sino alle ore 19 dello stesso giorno.

Recentissime

La consegna della seconda parte delle controproposte tedesche
Il febbrile lavoro alla Deleg. tedesca

VERSAILLES, 29. — L'ufficiale addetto alla missione tedesca colonnello Henry ha consegnato alle 14.15 al segretariato della Conferenza la seconda parte delle controproposte tedesche. Si crede che questo documento che comprende circa 150 pagine, costituisca insieme con quello che è stato consegnato tutto il controprogetto tedesco.

La lettera che accompagnava il documento consegnato ieri dalla delegazione tedesca, annunciava che l'ultima parte delle controproposte tedesche sarebbe stata consegnata prima di venerdì. Il documento comprende 31 pagine, in quarto. La delegazione ha consegnato solo tre esemplari delle controproposte, attribuendo alla mancanza di tempo l'impossibilità di consegnare i testi in inglese ed in francese.

Stamane sono giunti dalla Germania vari segretari fra i quali si trova il corriere Pedon. I tipografi hanno lavorato tutta la notte e stamane. Numerosi documenti confidenziali trasmessi per corriere e per telegrafo, sono arrivati ieri dalla Germania.

Una nota angosciosa di Renner sui conflitti fra tedeschi e jugoslavi

SAINT GERMAIN, 29. Il cancelliere austriaco Renner ha trasmesso agli alleati una nota relativa ai recenti avvenimenti nella bassa Stiria.

In esa dices che quale allegato alla sua nota del 24 maggio la delegazione austriaca per la pace si permette di comunicare le ultime informazioni pervenutile sugli avvenimenti verificatisi alla frontiera fra i tedeschi e la Jugoslavia. Tali informazioni concernono questa volta i paesi della Stiria meridionale. Tali avvenimenti segnalati in questa regione provano, soggiunge la nota, come il ritardo apportato alla conclusione della pace e la incertezza ceh ne risulta a proposito della delimitazione della frontiera, creino nele regioni contestate una situazione pressochè disperata. Tutti gli indizi che si hanno denotano una tale irritazione da far temere una sollevazione da parte le parti, qualora non venga ristabilita la calma mediante la occupazione immediata dei territori contestati con truppe di una potenza neutrale o almeno con la più sollecita definiziona di una linea di frontiera che sia giusta dal punto di vista delle nazionalità e possibile dal punto di vista economico.

—=*=—

Fiume e la stampa americana

ROMA, 29. — La «N. Y. Tribune», il «Sun», l'«Evening Sun», l'«Herald», il «Providence Journal» ed altri importanti giornali si scatenano contro Wilson nella sua opposizione per Fiume.

In splendidi articoli di fondo i suddetti giornali inneggiano all'Italia e attaccano Wilson e l'intera Delegazione americana.

«The N. Y. Herad»: «Strappare Fiume all'Italia, che venne conquistata con un grande sacrificio di valore giovani esistenze e con sacrificio di ingenti somme, e dare Fiume ad un popolo che fino all'ultimo momento spontaneamente ha combattuto uccidendo e massacrando italiani significa creare una ferita che non potrà essere guarita e creare una rottura fra gli Stati Uniti e l'Italia, rottura che può essere allargata».

«Qualunque considerazione di sentimento e di giustizia richiede che Fiume sia data all'Italia, piuttosto che destinarla, per ragioni di interessi, ai popoli slavi».

«Se il presidente Wilson si trovasse negli Stati Uniti avrebbe saputo che il sentimento del popolo americano, nella sua schiacciante maggiorità è per l'Italia contro la jugoslavia, ed allora, senza dubbio il sentimento del Popolo americano sarebbe più adeguatamente rappresentato a Parigi.

Lo stesso scrivono il «New York Tribune» ed il Sun».

Il «The Boston Globe» dice:

«Non v'è una dottrina di Monroe europea nel patto della Lega delle Nazioni che impedisca al presidente Wilson di dire ch el'Italia non dovrà avere Fiume».

«The Boston Record»: «La virilità della democrazia mondiale richiede la assicurazione di una forte Italia».

«Il caso dell'Italia ora in crisi dinanzi alla Conferenza della pace, riguarda molto da vicino noi americani. Non s'è dimenticato che l'Italia al Piave ricacciò indietro il nemico con tale efficacia da materialmente contribuire alla comune vittoria. Vi sono molti che riguardano quella battaglia come il punto decisivo della guerra, sia o no così, certo fu uno dei momenti più critici della storia. Il lavoro del naviglio italiano nell'Adriatico rese un gran servizio col mantenere la flotta austriaca in una posizione disperata e col proteggere il Mediterraneo.

L'Italia aiutò a salvare la civiltà in questa guerra. L'Italia rimane fattore essenziale nella preservazione della civiltà. Eppure l'Italia ora si trova faccia a faccia col periodo della disorganizzazione e della sventura, e per che cosa? Per favorire le nuove ambizioni, scaturite nel petto di popoli che poco tempo fa furono attivi nemici dell'Italia e combatterono a fianco di quelle armate, contro cui si scatenarono le ricchezze e la gioventù di America.

Noi desideriamo un gran bene alla Jugoslavia. Ma è una nazione molto nuova senza prova, incerta per le sue alleanze e insincera per le sue origini e la sua composizione.

Non riteniamo che non sia saggia diplomazia o giustizia umana sacrificare l'Italia.

Mantenete forte l'Italia! Da ciò dipende la sicurezza della democrazia.

*

Crisi parziale nel gabinetto szeco-slovacco

BASILEA, 28. — Si ha da Praga: Avendo il gruppo dei deputati democratici deciso il ritiro dei suoi due rappresentanti nel governo di coalizione, dott. Prasin e dott. Stransky, i due ministri hanno presentato le loro dimissioni. Il giornale «Narodni Listy» attribuisce l'incidente all'atteggiamento tenuto dal ministro dell'interno e da alcuni ministri socialisti, i quali trascurano il partito democratico nazionale, rendendo impossibile una collaborazione.

Il permesso di esportaz. in Norvegia

ROMA, 29. — In seguito a deliberazione del Consiglio superiore del blocco, è stata abolita la speciale procedura fin qui seguita per l'esportazione in Norvegia.

Resta quindi stabilito, per norma dei nostri esportatori, che d'ora innanzi la spedizione di qualsiasi merce per la Norvegia può essere fatta liberamente, con l'isservanza, s'intende delle norme d'importazione stabilite dal governo norvegese e da quelle che regolano le nostre importazioni per ragioni di consumo interno, come per qualsiasi altro paese non soggetto ad alcuna restrizione di blocco.

La popolazione francese durante la guerra

PARIGI, 28. — Le statistiche, la cui pubblicazione era stata proibita durante la guerra, sono state ora date alla Stampa. Da esse risulta che la popolazione francese ha perduto durante la guerra, nel numero totale, comprese le nascite 1,300,000 civili e 1.600.000 militari. Queste cifre conglobate con quelle del 1918, non comprese nella statistica, dà alla Francia una diminuzione di popolazione di 3.500.000 individui.

I funerali della Contessa di Parigi

SAINT GERMAIN AUXERROIS, 28. — Stamane sono stati celebrati solenni funerali in memoria della Contessa di Parigi.

Il conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia a Parigi rappresentava il Re d'Italia. Erano rappresentati pure il Re di Spagna e il Re del Belgio.

Il velivolo di Hawker ritrovato

SANGIOVANNI DI TERRANOVA, 28 — Il vapore americano «Lake Charteville» radiotelegrafa di aver trovato il velivolo di Hawker in mezzo all'Atlantivo. Il vapore raccolse il corriere che si trovava a bordo e parte dell'apparecchio che à trasportato a Falmouth.

Il record dell'altezza d'un aviatore italiano

PARIGI, 28. — La stampa annuncia che l'aviatore Casale ha battuto il record di altezza salendo a 9323 metri.

—+*+—

Vivo malumore
per la nomina dell'ispettore generale dell'Ufficio speciale

ROMA, 29. — (Lin) La notizia comparsa in questi giorni sui giornali circa la nomina ad ispettore generale dell'Ufficio Speciale Ferrovie, di un avvocato proveniente dal ruolo amministrativo del Ministero dei lavori pubblici, ha prodotto vivissima agitazione fra tutti i funzionari tecnici dell'Ufficio speciale delle ferrovie i quali temono di vedere nuovamente eletto alla carica massima del loro ruolo, che spetterebbe di diritto ad un ingegnere del ruolo stesso, un avvocato proveniente dal personale di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto risulta dalle voci correnti, sembra che si voglia nuovamente coprire il posto di ispettore generale, rimasto vacante per la nomina del comm. Vietri a consigliere della Corte dei Conti, con un avvocato proveniente dal personale di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici, e ciò per far avvantaggiare il personale amministrativo di un posto in più di direttore generale, usurpandolo al personale tecnico, sia pure a danno della organizzazione tecnica del servizio.

Da seguito a ciò il vivo malcontento e l'agitazione fra gli ingegneri dell'Ufficio speciale delle ferrovie.

Per la riforma giudiziaria

ROMA, 29. — Oggi l'on. Facta ha inaugurato i lavori della Commissione per la riforma giudiziaria. La Commissione era al completo. Il ministro pronunciò un discorso col quale, dopo aver ringraziato gli uomini insigni che acconsentivano a far parte della Commissione, tracciò la linea dei lavori che la Commissione stessa dovrà compiere ed espresse la ferma volontà di portare a compimento, se l'autorità del Parlamento lo consentiva, la riforma tanto desiderata. La Commissione procederà rapidamente nei suoi lavori.

La mostra aeronautica a Taliedo

MILANO, 29. — Oggi nel pomeriggio si è inaugurata a Taliedo la mostra aeronautica. Sono intervenuti il Conte di Torino, l'on. Conti sottosegr. di Stato per l'aeronautica, il generale de Siebert direttore generale dell'aeronautica, il generale Bongiovanni in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Maraini, il prefetto, l'on. Chiesa e altre autorità, invitati e visitatori in gran numero.

La giornata ha favorito il largo concorso di pubblico che anchè fuori del recinto assisteva allo spettacolo aereo. Ha pronunciato il discorso inaugrale il sen. Mangiagalli vice-presidente della Lega Aacrea. Hanno poi parlato il generale Bongiovanni e l'on. Conti. Quindi si sono iniziati i voli e gli esperimenti del dirigibile P. V. 1 e delle saquadriglie di apparecchi Bleriot, Sva e Caproni.

Il Ministero dell'interno per la Scuola all'Aperto

ROMA, 27. — Per accordi intervenuti fra il Ministero dell'Interno e quello dell'Istruzioné, per mezzo delle autorità scolastiche e delle Prefetture, si vuol dare il maggiore impulso alle Scuole all'aperto. I mezzi saranno forniti dal Ministero dell'Interno.

—+*+—

Le perdite della marina tedesca

La marina tedesca ha perduto durante la guerra 3,346,611 tonnellate di naviglio. L'Italia ha concorso a tali perdite con un ventesimo della totalità, e distruggendo, cioè, 139,844 tonnellate.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30. —
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,36 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21.30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

UFFICIALE FRIULANO, diplomato agraria, lunga pratica, congedasi 15 giugno, assumerebbe direzione grande azienda agricola o altro posto decoroso. — Tenente Vidonis - Genio Militare - Perugia.

ROTTAMI ghisa, ferro, compro forti quantitativi. Offerte prezzo, qualità: Franco Maris Corso Buenos Aires 59, Milano.

VENDONSI: due laminatoi doppi per rottura frumento, rulli cm. 60. Un laminatoio tre rulli rottura frumento cm. 60. Visibili in lavoro Stabilimento Storti S. Osvaldo (Udine).

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi, offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L.	0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„	0.25
„ „ 50 „	„ 100	„	0.50
„ „ 100 „	„ 250	„	1.—
„ „ 250 „	„ 500	„	5.—
„ „ 500		„	10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.